



Il Rifugio

Durante la Seconda Guerra Mondiale furono costruiti a Torino circa 45 ricoveri pubblici di protezione anti-aerea; al tempo stesso, per evitare ai cittadini tragitti eccessivamente lunghi prima di raggiungere un ricovero, fu incentivata anche la costruzione nelle case, nelle scuole e nei posti di lavoro di rifugi privati. Il rifugio antiaereo del Palazzo dei Quartieri Militari fa parte di questi ultimi. Fu infatti costruito per i dipendenti del giornale "La Gazzetta del Popolo", che aveva sede nello stesso isolato.

Situato a circa 12 metri di profondità, questo rifugio era composto da 4 gallerie rinforzate in cemento armato per resistere allo scoppio delle bombe e all'onda d'urto, a struttura ogivale ("a baionetta"). Era fornito di latrine, di un sistema di illuminazione e di ventilazione e poteva ospitare un buon numero di persone, nonostante le dimensioni relativamente contenute.

Dalle testimonianze raccolte risulta che - oltre ai dipendenti della "Gazzetta del Popolo" - anche molti abitanti della zona usufruirono di questo ricovero durante i bombardamenti sulla città.

All'apertura del Museo, è stata installata una nuova struttura all'imbocco del rifugio che riprende la forma della garitta posta a protezione del pozzo di ventilazione del rifugio e abbattuta nel dopoguerra. Mentre sono tuttora visibili sulle pareti del rifugio i fori a cui erano agganciate delle panche di legno.